Riunione Rotary Club Messina – 11/11/2025

Parliamo di Rotary

Serata dal forte spirito rotariano quella di martedì 11 novembre dal titolo "Parliamo di Rotary". Un argomento di grande interesse per tutti i soci: «Una lezione di Rotary», l'ha definita il presidente del Rotary Club Messina, Giovanni Randazzo, che ha accolto il nuovo socio Renzo Aveni, al quale ha consegnato la spilla rotariana e i volumi sugli 80 e 90 anni di Rotary. «Ho fortemente voluto che Michele Giuffrida ci parlasse di Rotary», ha sottolineato il presidente Randazzo, ripercorrendo le tappe principali della vita rotariana del relatore. Nel 1969/70, ancora diciassettenne, è stato cooptato dal Rotaract, diventandone presidente nel 1974/75, poi nel marzo 1981 è stato cooptato dal club di Caltagirone e nel 1982 da quello di Lipari, mentre arriva nel club di Messina nel 1991. Ricopre vari incarichi, tra cui segretario e presidente nell'anno 2003/2004. «È stato il primo presidente del Rotaract ad assumere anche la presidenza del club padrino», ha aggiunto Randazzo, ricordando che Giuffrida, dal 2000, è stato promotore della ricostituzione dell'area peloritana e, successivamente, ha fatto parte della squadra distrettuale come ispettore d'area, assistente del Governatore, coordinatore dei presidenti e delle commissioni e dal 2015 istruttore del club di Messina.

«Il Rotary è la più grande e antica associazione di servizio del mondo, fondata nel 1905. La missione è promuovere la comprensione internazionale, la buona volontà e la pace attraverso attività di servizio, integrità e leadership – ha esordito il socio Michele Giuffrida – e riunisce oltre 35 mila club in 200 paesi con circa 1,2 milioni soci che mettono a disposizione esperienze e competenze».

Si tratta di un'organizzazione apolitica, non confessionale e senza scopo di lucro, che si basa sull'ideale del servire, di dare aiuto disinteressato agli altri e incoraggiare il rispetto dei principi etici: «I club devono interessarsi dei problemi delle proprie città. La vera attività rotariana è quella del fare. Non si va al Rotary, ma si va a fare Rotary – ha sottolineato il relatore – e anche se non possiamo cambiare nulla, dobbiamo attenzionare i problemi e diffondere ciò che facciamo per la città».

Ciò che deve guidare un rotariano sono sempre lo spirito di servizio e l'amicizia rotariana, che Giuffrida ha spiegato in modo chiaro: «Significa mantenere un grado di buona conoscenza affinché le attività non vengano compromesse da rancore o poca amicizia tra soci. Chi mette in atto situazioni di non amicizia rotariana sta andando contro il Rotary», ha evidenziato, concentrandosi anche sull'attenta valutazione dei nuovi ingressi perché «basta sbagliare una cooptazione e il club ne risentirà in maniera negativa».

Il dibattito con i soci ha evidenziato il valore e i principi rotariani, che non vengono mai messi da parte: «Il rotariano si riconosce nell'atteggiamento e si riporta anche nella professione. Il rotariano – ha concluso Michele Giuffrida – deve avere presupposti etici e morali per esserlo».

Davide Billa